

Sondaggio presso la popolazione svizzera : valutazione del problema doping

Autor(en): **Kamber, Matthias**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 11

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999253>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sondaggio presso la popolazione svizzera

Valutazione del problema doping

di Matthias Kamber, Istituto di scienza dello sport SFSM

«Il doping è una pratica estesa? Le cifre ufficiali riflettono veramente la realtà nello sport d'alto livello? E nello sport popolare?...» Difficile rispondere a queste domande poiché mancano inchieste precise e le stime e opinioni personali possono scostarsi di molto dalla realtà.

La necessità di svolgere delle ricerche allo scopo di saperne di più a questo proposito è stata una delle più importanti conclusioni dei partecipanti al Simposio di Macolin sul tema della prevenzione del doping, svoltosi nel 1993. Le conoscenze acquisite servirebbero da base per progetti d'informazione e di prevenzione. I risultati dei sondaggi svolti fra scolari e scolari sulla conoscenza e l'impiego di sostanze dopanti, e fra le reclute sul consumo di anabolizzanti, sono stati pubblicati¹⁾ lo scorso anno.

Risulta essere molto difficile condurre un'inchiesta direttamente tra le persone che praticano uno sport popolare sull'eventuale consumo di medicinali, e persino di sostanze doping. Utilizzando un questionario individuale, c'è il rischio che precisamente gli sportivi «interessanti» non rispondano alle domande, ciò che falsa considerevolmente il risultato. Procedendo con delle interviste (per esempio durante grandi manifestazioni sportive), ciò comporterebbe, indubbiamente, un gran numero di

collaboratori ben formati con un aumento sproporzionato delle spese. Anche inchieste analoghe, svolte nell'ambiente del culturismo, risultano inconcludenti: esperienze fatte a livello internazionale hanno mostrato che solo metodi di molto costosi, con interviste realizzate da persone di fiducia, hanno dato risultati utili all'elaborazione ulteriore di misure di prevenzione.

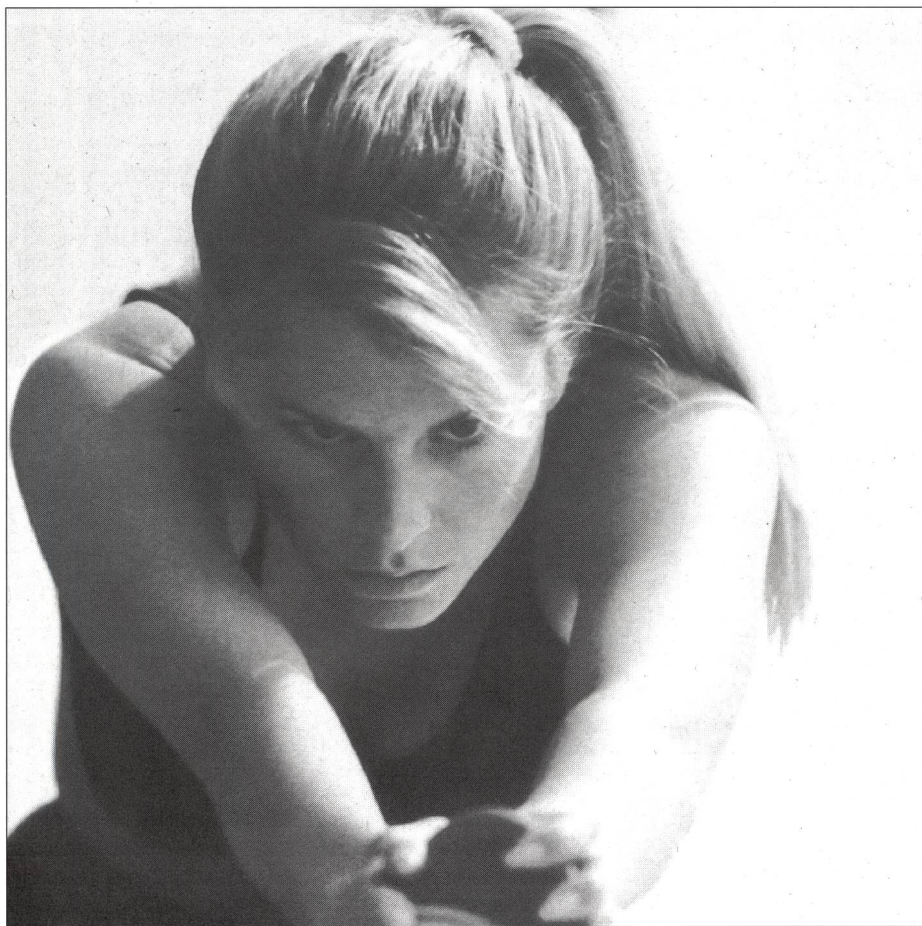
Valutazione del problema doping

I casi di doping, sempre pezzi grossi mediatici, e i resoconti particolareggiati che vengono fatti suscitano l'impressione che lo sport, soprattutto quello d'alto livello, sia effettivamente «contaminato» e che non è più possibile compiere prestazioni senza ricorrere a sostanze dopanti. Un recente sondaggio rappresentativo, intitolato «Valutazione del doping nello sport svizzero», fornisce informazioni sull'atteggiamento della popolazione adulta svizzera nei confronti del doping e dell'impiego di prodotti appropriati. È stato svolto telefonicamente a cavallo fra settembre/ottobre 1995, su mandato dell'Istituto di scienza dello sport della SFSM, dall'Istituto di prevenzione dell'alcoolismo e altre tossicomanie (ISPA). Le otto domande poste erano formulate sul modello di un sondaggio d'opinione analogo realizzato in Canada lo stesso anno.

Sono state interrogate in totale 1201 persone, 600 nella Svizzera romanda e 601 nella Svizzera tedesca, dell'età dai 18 ai 74 anni. Il tasso d'errore si situa al 3%. La fascia dai 18 ai 24 anni rappresenta il 10,7%, quella dai 25 ai 34 anni il 26,1%, quella dai 35 ai 50 anni il 32,3% e quella dai 51 ai 74 il 36,4% del campionario. Le proporzioni di donne (50,3%) e di uomini (49,7%) sono praticamente identiche. Risulta che il 36,4% delle persone interrogate fanno dello sport più volte alla settimana, 25,3% una volta alla settimana e il 38,3% meno di una volta alla settimana.

Risultati

Domanda: Siete del parere che il doping nello sport d'alto livello e in quello popolare rappresenti un problema molto importante, abbastan-



za importante, poco importante o irrisorio?

L'84% delle persone interrogate qualificano il doping nello sport d'alto livello come un problema «molto importante» o «abbastanza importante», e soltanto il 44% pensano lo stesso per quanto riguarda lo sport popolare. Solo l'8% pensa che il doping sia un problema irrisorio. I più anziani (dai 50 ai 74 anni), lo considerano spesso un problema «molto importante», i più giovani (18-24 anni) fanno per contro una differenza fra lo sport d'alto livello («abbastanza importante») e lo sport popolare («poco importante»). Probabilmente queste opinioni dipendono pure dalla percezione che queste persone hanno dello sport: «immagine ideale» fra gli anziani ma «show business» fra i più giovani. Le donne, le persone che non praticano dello sport e quelle che hanno ricevuto una formazione di livello meno elevato, hanno la tendenza a rispondere più frequentemente «non lo so».

Domanda: Quale tipo di problema pone il doping (salute fisica, pari possibilità, etica/morale, salute psichica)?

Il doping pone un sicuro problema sui piani della salute fisica (84,5%), dell'etica (74,4%), della parità di possibilità (70,5%) e della salute psichica (68,7%).

Le donne danno meno importanza all'aspetto fisico che ad altri lati del problema. Salvo per quanto concerne la questione etica, gli apprezzamenti dei romandi si sono rivelati minori di quelli degli svizzero-tedeschi.

Domanda: Secondo voi, quali sono gli sport in cui il doping è maggiormente presente (domanda aperta)?

Quasi l'80% delle persone interrogate citano l'atletica quale sport spesso legato a problemi di doping. Altri sport citati con un tasso superiore al 10%: il ciclismo (27%), il calcio (19%), il culturismo (14%), il nuoto (14%), il sollevamento pesi (11%) e il pugilato (11%). Risulta sorprendente il fatto che 4 persone su 5 indicano l'atletica. Uno studio delle cronache dei media nel periodo in cui il sondaggio è stato realizzato, non ha fornito notizie specifiche in questo campo. Il solo caso mediatico era il calcio (cocaina).

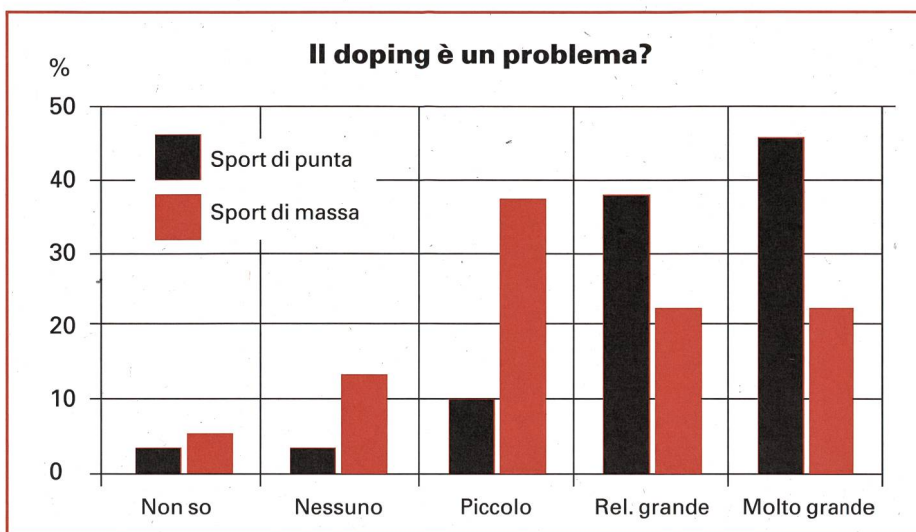


Fig. 1: Valutazione del problema doping nello sport d'élite e di massa (n=1201).

Domanda: Qual è la proporzione di sportivi che ricorrono a sostanze doping nei seguenti settori: sport d'alto livello, sport popolare e culturismo?

I culturisti (Body-BUILDER) sono considerati una categoria ad alto rischio in fatto di doping (un terzo delle persone interrogate pensano che oltre il 60% dei culturisti siano «bombati»); per contro, il 43% pensa che meno del 9% consumi sostanze dopanti nello sport popolare. Le relative risposte in merito allo sport d'élite e quello popolare, si situano fra queste percentuali.

Nonostante che, nelle domande precedenti, i più giovani qualificano il doping quale problema «poco importante», le statistiche percentuali mostrano il contrario. Il doping, quindi, sembra più diffuso fra i giovani che non nei meno giovani. Anche fra le donne che quotidianamente fanno dello sport c'è la tendenza, sorprendente, a considerare gli sportivi quali consumatori di sostanze dopanti. La frequenza delle risposte «non lo so» cresce con l'età e dimi-

nuisce con il grado di formazione e con l'intensità della pratica sportiva.

Domanda: I prodotti dopanti sono usati per migliorare la prestazione sportiva/l'apparenza fisica?

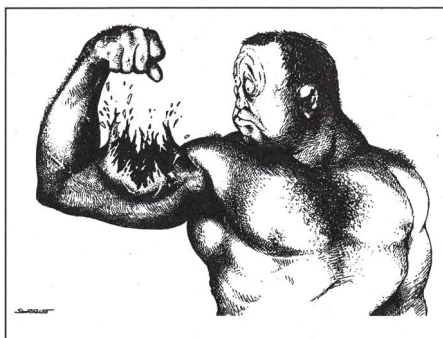
Circa il 93% delle persone interrogate pensano che le sostanze non consentite dall'etica dello sport, servano a migliorare la prestazione. Il 6% non è di questo parere. L'apparenza fisica raccoglie il 62% di sì e il 33% di no.

Domanda: Dove si possono procurare i prodotti doping?

Il mercato nero (91%), gli sportivi e/o i loro allenatori (80%) e i centri fitness (74%) costituirebbero la maggior parte dei fornitori. La quota dei medici si situa sul 64% e quella dei farmacisti sul 42%. Il 16% degli interrogati pensa che siano i commercianti di prodotti dietetici a consigliare l'acquisto di tali prodotti.

Domanda: Avesse un figlio, lo sconsiglierebbe di praticare dello sport a causa del problema doping?

Benché il doping, soprattutto nello sport d'alto livello, sia considerato come un problema «abbastanza importante» o «molto importante», solo il 7% delle persone intervistate sconsiglierebbero ai loro bimbi di praticare dello sport. Fra le persone che non hanno figli di meno di 18 anni, il 16% farebbe la stessa cosa. In Svizzera, le possibilità di guadagnarsi la vita facendo dello sport sono ancora molto ridotte, se paragonate a quelle offerte da altri paesi. Le risposte a questa domanda sono assimilate, tendenzialmente, al concetto di sport popolare.



Conseguenze per la lotta contro il doping

La maggior parte delle persone interrogate giudica problematico il doping nel mondo dello sport. L'opinione pubblica è di conseguenza nettamente più sensibile a questo problema, nonostante le cifre conosciute. Secondo sondaggi effettuati lo scorso anno, circa l'1,5% della popolazione maschile svizzera, per esempio, dichiara di consumare anabolizzanti. La statistica dell'ASS sul doping, indica un tasso positivo dell'1%. La valutazione del problema ha, di conseguenza, un valore puramente qualitativo, emotivo, e non è fondato su una conoscenza reale della situazione.

Un'inchiesta analoga svolta in Canada²⁾, ha rivelato che l'80% delle persone interrogate in merito allo sport d'alto livello, il 76% per quanto riguarda lo sport popolare, il 68% per lo sport universitario e il 54% per lo sport scolastico, il doping costituisce un problema «molto importante» o «abbastanza importante». La percentuale concernente lo sport d'alto livello equivale praticamente a quella registrata in Svizzera, ma quella riguardante lo sport popolare è nettamente superiore. Il 26% dei genitori canadesi (molti di più di

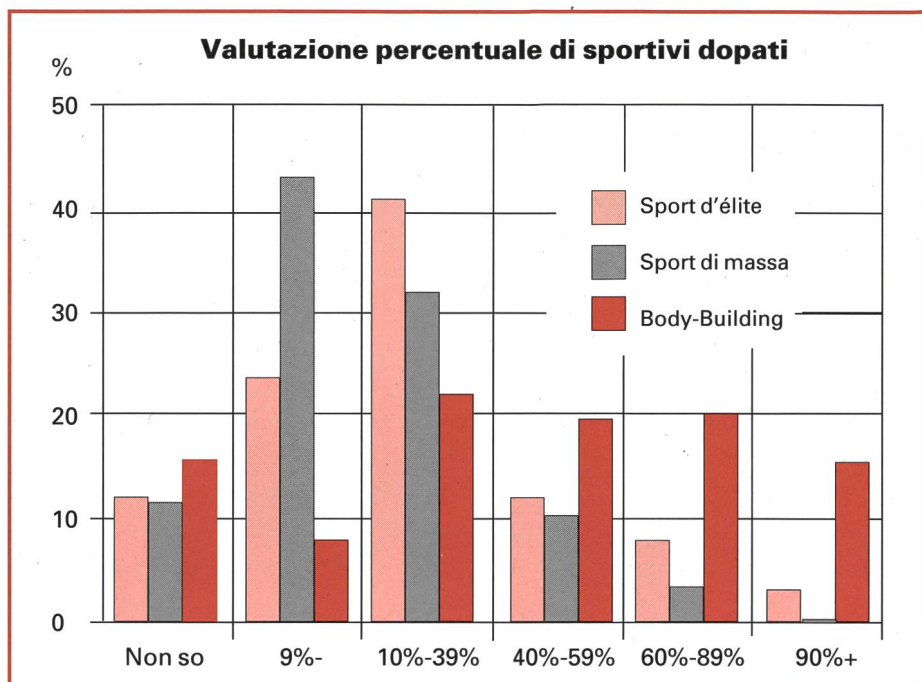


Fig. 2: Valutazione percentuale degli sportivi che ricorrono a sostanze dopanti (n=1201).

quelli intervistati in Svizzera), sconsigliano ai loro figli di praticare dello sport a causa del problema doping. Il caso di Ben Johnson – che ha scosso l'opinione pubblica mondiale – li ha sicuramente influenzati.

Le risposte mostrano che un numero poco elevato di casi di doping è sufficiente per insabbiare la fiducia nello sport e discreditarlo lo sport d'alto li-

vello e lo sport popolare. Testimoniando ugualmente la necessità d'intensificare e ampliare l'informazione, allo scopo di riprendersi il prestigio che si merita. ■

¹⁾ Kamber, Matthias: Informazione e prevenzione. MACOLIN N. 7/1995.

²⁾ Sondaggio telefonico svolto nel 1995 dal «Canadian Centre for Drug-Free Sport».



Valutazione del materiale informativo

L'uso e l'utilità del materiale informativo sul doping introdotto lo scorso anno è stato esaminato da diversi gruppi interessati. Oltre mille atleti, tesserati CNSE, hanno ricevuto personalmente, nell'aprile del 1995, il ventaglio di schede concepito a questo scopo. Contiene informazioni generali sul doping e sul suo controllo, l'elenco dei medicinali autorizzati e di quelli proibiti, come pure la spiegazione delle dodici tappe del controllo antidoping. Questi atleti, nel dicembre del 1995, hanno potuto, tramite questionario, controllare contenuto, comprensibilità, utilità e presentazione di questo materiale informativo. Circa la metà ha dato seguito all'invito e solo il 9% non ha studiato l'incarto. Si trattava, questi ultimi, di sportivi «anziani», dichiaratisi già al corrente. Per quel che concerne quelli di meno di 20 anni, essi si sono mostrati particolarmente interessati e solo il 3% non ha risposto alle domande. Il 68% ha giudicato il materiale «molto interessante» o «interessante», l'80% ha dichiarato d'aver imparato «molto» ed aver trovate «nuove» informazioni e l'85-95% ha definito «molto buono» o «buono» il contenuto delle informazioni, la loro comprensibilità, la presentazione e la possibilità d'utilizzo. L'attenzione data alle diverse parti del ventaglio ha raggiunto una percentuale dell'80%.

La videocassetta «Gladiatori dei nostri giorni», uscita nel maggio dello scorso anno, e l'opuscolo che l'accompagna, sono utilizzati soprattutto negli ambienti sportivi e nelle scuole. La maggior parte delle persone che hanno visionato questi documenti li giudicano «buoni», persino «eccellenti». Un pacchetto multimediale che ha ottenuto il primo premio, per le sue qualità didattiche, al Festival internazionale del film sportivo, svoltosi a Jaca, Spagna, nel dicembre dell'anno scorso.

Le reazioni molto positive riguardo il lavoro informativo compiuto sul tema del doping sono incoraggianti. Inoltre, secondo un'inchiesta svolta fra gli atleti dei due sessi, oltre l'80% pensa che una campagna antidoping sia necessaria, soprattutto fra i giovani, inglobando anche il fairplay, l'etica e i valori dello sport. Stiamo studiando come realizzarla. I lavori concernenti altri mezzi informativi sul tema del doping stanno andando di buona lena. Sono in preparazione altri documenti destinati alle scuole che permetteranno di trattare questo problema in modo più approfondito.

Corso di base di allenatori

Il Corso di base di allenatori CNSE è destinato a formare e a perfezionare allenatori qualificati nelle federazioni sportive affiliate all'Associazione svizzera dello sport.

Obiettivi

Il Corso di base si prefigge di migliorare le conoscenze elementari teoriche e pratiche legate all'attività di allenatore e a trasmettere le nozioni di base richieste per un'eventuale ammissione al Corso di allenatori CNSE.

Date dei corsi

- Introduzione: 15 febbraio 1997
- Modulo 1: 10-12 aprile 1997
- Modulo 2: 5-7 giugno 1997
- Modulo 3: 25-27 settembre 1997
- Modulo 4: da definire



Un numero impressionante di corsi

Nel corso della sua seduta estiva, la Commissione federale dello sport (CFS) ha analizzato le prospettive della formazione degli insegnanti d'educazione fisica. Si prevede di completare il ciclo di studi con una formazione di tipo scientifico nel campo motorio. Anche i settori della salute e della comunicazione acquisiranno un'importanza maggiore durante il ciclo di studi.

In seguito, la Commissione ha esaminato alcune modificazioni d'ordinanza. I cambiamenti, legati alla ristrutturazione della CFS, necessitano molto lavoro certosino dal punto di vista giuridico. Non ci dovrebbero comunque più essere ostacoli all'entrata in vigore di questi cambiamenti, prevista il 1° gennaio

Temi dei moduli

Comportamento motorio, energia 1 (forza), energia 2 (resistenza), coaching.

Condizioni di ammissione

- Disporre del riconoscimento quale monitore 3 G+S o della qualifica di allenatore più elevata nella federazione.
- Beneficiare di esperienza in qualità di allenatore nello sport di competizione.
- Disporre di un attestato della federazione che prova l'idoneità del candidato.

Direzione generale

Jean-Pierre Egger, Formazione degli allenatori CNSE, SFSM, 2532 Macolin.

Luogo

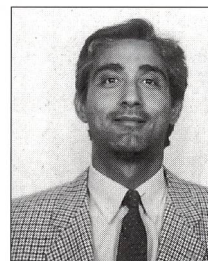
SFSM o all'esterno.

Costi

Fr. 150.- per modulo.

Informazioni, iscrizione

Formazione e perfezionamento degli allenatori, 2532 Macolin, tel. 032 / 327 64 35 oppure 032 / 327 63 83, Fax 032 / 327 64 95.



Un nuovo traduttore alla SFSM

Gianlorenzo Ciccozzi, quarant'anni, sposato, padre di due figlie di dieci e otto anni, doppia cittadinanza, svizzera e italiana, è il nuovo traduttore della SFSM. Giurista di formazione, ha terminato gli studi in Italia prima di trasferirsi in Svizzera nel 1984. Qui ha intrapreso l'attività giornalistica e quella di traduttore, ed è iscritto presso le rispettive associazioni professionali. Per anni è stato il responsabile del servizio in lingua italiana del Teletext a Bienne, svolgendo contemporaneamente l'attività di traduttore indipendente. Attualmente lavora al 50% presso il servizio di lingua italiana della SFSM, continuando le collaborazioni libere come traduttore con altri clienti. Lo sport non è il suo campo specifico, ma ha già iniziato a farsi le ossa traducendo alcuni testi per la rivista MACOLIN e per l'amministrazione della SFSM. Pratica la pallavolo, in modo sempre più discontinuo e con sempre meno successo, e il tennis, in cui sta attualmente attraversando una fase negativa che gli costa punti su punti.

Hansruedi Löffel, segretario della CFS